

La trattativa per Comune e Provincia

Il PCI sulle giunte: riprendere presto il confronto interrotto

Un comunicato della federazione comunista romana - È assurda l'accusa di mire egemoniche verso i partiti laici - Il ruolo del PSI

Si è riunito sabato scorso il comitato direttivo della federazione romana del PCI. Suo mandato, la segreteria della federazione ha diffuso domenica il seguente comunicato.

Il comitato direttivo della federazione romana del PCI ha discusso attorno agli sviluppi delle trattative per il rafforzamento delle giunte al Comune e alla Provincia, ed ha approvato la condotta seguita dalla delegazione nel corso delle trattative. L'obiettivo, ormai all'ordine del giorno, del rafforzamento delle giunte sottolinea la costante ricerca unitaria tra le forze della sinistra e laiche perseguite attraverso l'azione di governo e il contributo unitario e peculiare di ciascuna forza per il rinnovamento della città.

Il PCI, nel respingere questi addebiti ingiustificati e incomprensibili, afferma che essi non hanno alcun riferimento con i fatti e conferma la propria determinazione, più volte dichiarata, perché la trattativa si sviluppi in tempi rapidi verso una conclusione positiva. A smentire tali addebiti basterebbe il fatto che al Comune di Roma è in vigore un'intesa istituzionale tra le forze di sinistra e laiche e che nelle circoscrizioni comunali la "governabilità" è garantita da un accordo tra le stesse forze.

Il PCI, nel respingere questi addebiti ingiustificati e incomprensibili, afferma che essi non hanno alcun riferimento con i fatti e conferma la propria determinazione, più volte dichiarata, perché la trattativa si sviluppi in tempi rapidi verso una conclusione positiva.

«Ciò era stato convenuto, peraltro concordemente, nella prima riunione di mercoledì scorso, così che si decide di nominare due gruppi di lavoro (sui punti politico-programmatici e sulle strutture delle nuove giunte) con l'obiettivo che essi potessero già sottoporre una ipotesi conclusiva d'accordo alla riunione predisposta per mercoledì 2 giugno. Un inizio positivo, quindi, con la prospettiva dei tempi stretti. Preoccupano, in questo quadro, la successiva richiesta da parte del PSI di rinviare le riunioni dei gruppi di lavoro previste per venerdì e le affermazioni che sono state usate dal compagno Redavici, segretario del PSI, per giustificare la richiesta.

«Gli argomenti infatti sono tutti rivolti al tentativo di addebitare al PCI presunte mire egemoniche, che si sarebbero manifestate attraverso l'accoglimento "strumentale" di richieste dei laici con l'obiettivo di divaricare il "polo laico" stesso. Soprattutto è assurdo anche solo ipotizzare che una fase nuova e positiva come quella avviata dal voto sui bilanci e dai congressi del PSDI e del PRI, possa addirittura trasformarsi in una fase più instabile di quella precedente. Ed è grave affermare che sarebbe il comportamento del PCI a creare rischi per la tenuta delle giunte di sinistra.

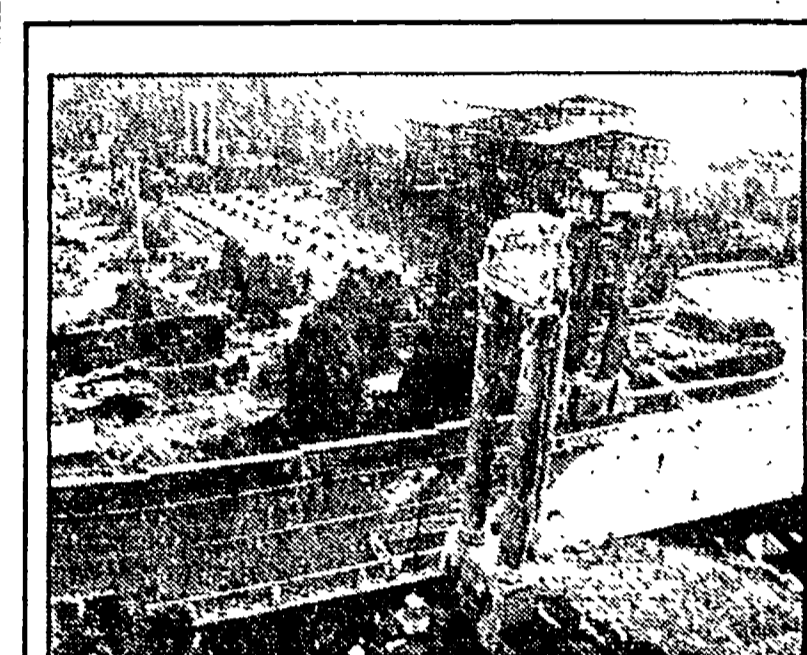
«L'apprezzamento più volte da noi espresso per l'azione di governo svolta in questi mesi insieme con il PSI, per il ruolo essenziale già svolto dal PSI e per quello che in un rapporto di reciproco rispetto con gli altri partiti svolgerà, non può essere messo in contraddizione con l'attenzione che il PCI deve rivolgere, nel pieno rispetto della loro dignità, alle legittime richieste di partecipazione all'azione di governo da parte delle forze laiche che hanno compiuto una scelta autonoma, importante e positiva.

«Sollecitare questa contrapposizione sarebbe davvero strumentale, non solo perché non è questa la volontà del PCI, ma soprattutto perché non può non essere comune e determinato l'impegno, del PCI e del PSI, a consentire che venga conseguito l'obiettivo del rafforzamento delle giunte, oggi possibile anche in virtù dell'azione di governo sviluppata negli ultimi mesi.

In carcere uno dei più noti picchiatori, protagonista di innumerevoli pestaggi

Sparò al capo dei dc cileni Bruno Di Luia arrestato con altri fascisti

Nuova retata contro l'eversione nera - Lo squadrista faceva parte del commando che sette anni fa cercò di uccidere Leighton - Sono sospettati di essere gli autori di diverse rapine compiute dai NAR e dell'omicidio dell'agente della polizia ferroviaria Rapesta



Il progetto di scavi illustrato da La Regina

Le piazze dei fori saranno più grandi

I fori della pace, di Nerva, di Cesare, di Augusto e di Traiano: tra qualche tempo si potrà ammirarli in tutto il loro splendore. Infatti esiste un progetto di scavi per riportare le cinque piazze alle loro originarie dimensioni. Tale progetto è stato illustrato dal sovrintendente all'archeologia Adriano La Regina, durante un incontro di studio sull'archeologia laziale che si è tenuto nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche e organizzato dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Cnr. Il piano sarà poi illustrato da una mostra che in ottobre sarà allestita ai fori.



Bruno Di Luia, uno dei più noti «picchiatori» romani, è stato arrestato nelle ultime ore insieme ad altri quattro fascisti, sospettati di aver partecipato a diverse rapine compiute negli ultimi tempi dai NAR e all'uccisione dell'agente della «Polfer» Rapesta.



Di Luia, in particolare modo, è accusato di aver preso parte all'agguato in cui rimasero feriti nel '75 il segretario della DC cilena Bernardo Leighton e la moglie Anita Fresna Obbole, mentre stavano rientrando, in sera del 10 ottobre, in un residence sull'Aurelia. Le indagini sull'attentato sono recentemente state illustrate anche durante la scoperta dei mandanti, tutti nomi grossi dell'organizzazione eversiva: Paolo Signorini, ideologo di Ordine Nuovo e imputato del delitto Occorsio, Pierluigi Concutelli, Adriano Tilgher, alle sbarre per



Il processo Italcus e Giulio Crescenzi. Ora all'elenco dei «big» dell'eversione nera si aggiunge anche quello dello squadrista, sempre in prima fila con spranghe e bastoni, protagonista di innumerevoli aggressioni. Bruno Di Luia, fratello del famigerato Serafino e con lui fondatore di «Avanguardia Nazionale» era nel commando che aggredì a morte lo studente Paolo Rossi nel '66 all'ordine dell'Università. Legato a Delle Chiaie, al gruppo di Tilgher e capi storici ordinovisti, non avrà assunto mai ruoli primari. Il suo nome non ricorre nelle inchieste sul terrorismo nero e ultimamente aveva lavorato come comparsa nel cinema.



Sempre nell'ambito della stessa inchiesta, ma con un'imputazione diversa e con un ordine di cattura firmato dal giudice Giordano è finito in galera anche un giovane di Ostia, Angelo Bartocci, trovato in possesso di una delle pistole con cui fu ucciso l'appuntato Rapesta. Gli inquirenti sono arrivati a lui seguendo la pista che ultimamente aveva portato alla scoperta del nucleo dei NAR e di alcuni tra gli assassini dell'agente.

Del commando che sparò a freddo per vendicare la morte di Giorgio Viale facevano parte due giovanissimi, appena ventenni, Andrea Litta Modigliani e Fausto Busano, catturati nei giorni scorsi. Ma l'onda di arresti per la barbara esecuzione del poliziotto, non si è ancora conclusa. La cattura di Angelo Bartocci, che per ora è solo accusato di concorso in omicidio, prova che intorno al famigerato gruppo di fuoco dei NAR, si era costituita una fitta rete di gregari, pronti a sostituire i leader della banda Cavallini. Gli altri arrestati sono Vittorio Bajoni, 26 anni, autore di una serie di attentati compiuti a Roma e a Tivoli, Felice Genovesi Zerbi e Massimo Rodolfo. Quest'ultimo è il personaggio di maggior rilievo del terzetto. Con Francesca Mambro, diede l'assalto all'armeria «Omnia Sport». Fu in quell'occasione che il figlio del proprietario, Danilo Centofanti, reagì alla rapina sparando e uccidendo il terrorista Franco Anselmi. Secondo gli inquirenti questo gruppo di giovanissimi potrebbe essere stato anche impiegato nel tragico agguato contro il capitano della Digos Straullo. Nelle foto: il dc cileno Bernardo Leighton subito dopo l'attentato e (nel riquadro) Bruno Di Luia in «azione» all'Università nel '73.

L'esperimento da oggi fino al 26 settembre

Parte (ma pochi al «via») il nuovo orario dei negozi

Nonostante le polemiche e le incertezze parte oggi l'esperimento dell'orario elastico — o autogestito che dir si voglia — dei negozi proposto dall'assessorato all'Annona, dopo anni di dibattito. Cioè da domani, e per quattro mesi, gli esercenti potranno scegliere di tenere alzate le saracinesche per otto ore nell'arco di tempo che va dalle 7 alle 20 con l'intervallo per il pranzo. Finora la scelta per l'orario continuato è stata fatta da una sparuta minoranza di commercianti: le prime statistiche parlano del dieci per cento; ma i dati sono ancora approssimativi poiché le associazioni commerciali non li hanno ancora disaggregati. Il novanta per cento dei rifiuti a seguire le indicazioni dell'assessore Materba deriva dal periodo prescelto per l'esperimento. Infatti, si dice, l'estate con il caldo torrido che si registra tra le 13 e le 15, non è certo un momento favorevole per il test. Nell'ora canonica la gente preferisce stare chiusa in casa, o rifugiarsi nei bar con l'aria condizionata, piuttosto che affrontare l'afa della strada e la ressa dei negozi. Quindi malcontento da parte dei commercianti. E, in questi primi giorni di esperimento, incertezze per i consumatori. Non tutte le autorizzazioni per il cambiamento dell'orario sono state concesse, mancano all'appello oltre diecimila esercizi, così che sulle vetrine dei negozi non sono ancora comparsi i cartellini vidimati dalle circoscrizioni con l'orario prescelto. Per mitigare il caos l'Unione commercianti ha invitato gli esercenti ad esporre delle tabelle provvisorie che permettano ai consumatori di orientarsi e non essere colti di sorpresa dall'esperimento.

Il progetto di scavi illustrato da La Regina

Le piazze dei fori saranno più grandi

I fori della pace, di Nerva, di Cesare, di Augusto e di Traiano: tra qualche tempo si potrà ammirarli in tutto il loro splendore. Infatti esiste un progetto di scavi per riportare le cinque piazze alle loro originarie dimensioni. Tale progetto è stato illustrato dal sovrintendente all'archeologia Adriano La Regina, durante un incontro di studio sull'archeologia laziale che si è tenuto nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche e organizzato dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del Cnr. Il piano sarà poi illustrato da una mostra che in ottobre sarà allestita ai fori.

Famiglia Ascrizi sulla Casilina Storia di... «ordinaria miseria»



Questa storia nasce tra i nomi immaginifici di piccole strade ai confini, neppure troppo estremi, della città, «inventati» da qualche mente un po' perversa e che suonano quasi offensivi: via dei Colombi, via delle Rondini, della Cicogna, dello Sparviero. Ma gli uccelli da qui devono essersi andati da un bel pezzo. Niente alberi, case grandi e piccole costruite alla rinfusa. Palazzine dal decoro «residenziale» e case basse col pergolato e l'orto, come in campagna. Altre mai finite: lì manca l'intonaco, qui una finestra, più in là un moncone di cemento tra strade piene di buche, non asfaltate che d'inverno si trasformano regolarmente in fiumicelli di fango. Tutt'intorno macchine e macchine, ferme ai semafori della Casilina sotto il sole che accende qui più che altrove, e che batte inclemente sul cemento. Insomma, una borgata romana come tante altre: Torre Maura.

Una madre vedova con cinque figli (2 disoccupati, 3 schizofrenici), buttata fuori di casa. Il proprietario minaccia di mettere la corrente elettrica nel recinto della squallida catapecchia.

che a lui non piacciono queste «pezzenterie»: anzi si prendono a camicia, un cambio pulito. No: no: tutto o niente. Ma questa è gente senza casa. Con problemi minuti: dove andare a dormire, dove mangiare, dove lavarsi. Con problemi drammatici: dove mettere i figli. Rocco e Bruno, i fratelli schizofrenici. Una schizofrenia che trovava riparo, fino a qualche giorno fa, tra le vecchie mura di quella casa che adesso non c'è più, sotto l'ala stanca ma protettiva di quella vecchia madre ora ammalata. Rocco e Bruno non hanno tollerato l'idea dello sfratto: l'appannata tranquillità delle loro menti ne è stata spezzata. Scenata, grida, e ogni sera lo scavalco della piccola recinzione. Hanno dormito così, all'aperto, nel giardino della casa che era stata sempre loro. Fino a quando il padrone li ha minacciati: «Faccio mettere la corrente elettrica alla rete così vi levate di torno per sempre...».

Advertisement for Rosati Lancia cars. It lists various models and prices, such as 'viale mazzini 5 384841' and 'via tuscolana 160 7856251'. It also mentions 'L. 1.000.000 è la valutazione minima di qualsiasi vettura usata, in qualsiasi stato e condizione per una A112 nuova'.

Advertisement for Art Blakey at Music Inn, mentioning 'Arrestato il figlio di Carlo Campanini' and 'Trofeo «Petroselli» al campo Artiglio'.

Advertisement for Fiumicino sciopero dei vigili del fuoco, mentioning 'Vetere a Cuba per ricordare Garibaldi' and 'Attentato contro la sezione PCI del Nomentano'.